

## IL CONSERVATORIO E I MUSICISTI PATRIOTI

PESARO. Prosegue l'attuazione del programma per la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia predisposto dal Conservatorio Statale di Musica "G. Rossini". Dopo l'omaggio reso in occasione della inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto all'Esercito italiano, protagonista eminente delle tappe unitarie, il prossimo 17 marzo, Festa dell'Unità d'Italia, sarà tenuta nella sede del Conservatorio (piazza Olivieri), alle ore 17.30, una conferenza della professoressa Maria Chiara Mazzi, docente di storia della musica presso l'Istituto, su "*Raffaello Carboni, le mirabolanti avventure di un artista patriota*". Viene così affrontata la figura di un musicista locale (Carboni era nato a Urbino) che ebbe parte attiva nella promozione del Trapianto Unitario. Il Conservatorio "Rossini" – osserva il presidente Giorgio Girelli – contribuisce così sotto varie sfaccettature e con apporti specifici ed originali alla riflessione sulla costruzione dell'unità d'Italia: Mazzini e l'Esercito italiano in occasione della cerimonia del febbraio scorso; quindi la rievocazione di musicisti patrioti locali (ad agosto sarà ricordata anche la figura di Giovanni Morandi); infine la musica che ha accompagnato gli ideali politici del Risorgimento con il "Concerto Tricolore", il 1° di maggio prossimo, e il concerto per la Festa della Repubblica al Palazzo del Governo di Pesaro. A Raffaello Carboni, nato a Urbino nel 1817 e morto a Roma nel 1875, lo scrittore Desmond O'Grady ha dedicato un libro pubblicato dall'Istituto Poligrafico dello Stato e recensito da Gian Antonio Stella. Il personaggio ebbe una vita avventurosa, come illustrerà Maria Chiara Mazzi. Fu garibaldino e collaboratore di Francesco Crispi. Nel 1979 il regista australiano John Romeril ha scritto un'opera intitolata "Carboni" in cui rievoca la lotta per la democrazia svolta in Australia dal musicista urbinato. Ed il professor Gaetano Rando, dell'Università australiana di Wollongong, nel marzo 2010 ha parlato di lui agli studenti di lettere dell'Università di Macerata.